

Recensioni e segnalazioni

AA.VV., *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione*, Milano, F. Angeli, 2006.

Un'analisi sul fenomeno della regolarizzazione degli immigrati, a partire dalla "grande regolarizzazione" del 2002, è presente in una raccolta di cinque volumi, curata da più autori che esaminano il tema nell'area del Mezzogiorno, sotto diversi aspetti. Essa rappresenta il risultato di un progetto dal titolo "Indagine finalizzata all'analisi degli effetti prodotti dai processi di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari, con particolare riferimento al mercato del lavoro e all'integrazione sociale nelle regioni Obiettivo 1", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale dell'Immigrazione. L'indagine è stata realizzata dall'Associazione Temporanea d'Impresa, costituita dalla Fondazione ISMU, capofila del progetto, e da IPRES (Bari), Cooperativa Tertium Millennium (Salerno) e Drom (Napoli).

A oltre quattro anni dal varo della più massiccia procedura di regolarizzazione di lavoratori stranieri, realizzata in Italia, ci si chiede quali siano stati i risultati, registrando innanzitutto un dato, la presentazione di oltre 700.000 domande di regolarizzazione, delle quali il 52% per lavoro subordinato, il 27,6% per lavoro domestico e il 20,4% per attività di assistenza. Nel dettaglio, il primo volume di V. Cesareo e E. Codini dal titolo "L'esperienza italiana nel contesto internazionale" presenta lo

scenario del processo di regolarizzazione e fornisce i risultati dell'indagine, indicando dati e suggerendo spunti di riflessione sull'esperienza in Italia, confrontata con Olanda, Spagna e Stati Uniti. S. Strozza e E. Zucchetti, gli autori del secondo volume dal titolo "Vecchi e nuovi volti della presenza migratoria", esaminano le regolarizzazioni realizzate nell'ultimo ventennio nei paesi di nuova immigrazione dell'Europa meridionale, focalizzando l'attenzione su chi sono e quali attività lavorative svolgono gli extracomunitari che hanno fatto domanda di regolarizzazione, nelle diverse aree del territorio italiano. Il terzo volume a cura di G. Blangiardo e P. Farina dal titolo "Immagini e problematiche dell'immigrazione" descrive l'organizzazione e il coordinamento della rilevazione che ha visto impegnati gli Istituti di ricerca citati. Tale rilevazione si è avvalsa di 22.000 interviste, effettuate in trenta province meridionali e insulari, e 8.000 interviste in dieci province del Centro Nord. Un'attenzione sulla regolarizzazione, dalla parte dei datori di lavoro, è presente nel quarto volume dal titolo "Le domande di lavoro immigrato e il ruolo degli attori locali", curato da R. Bichi, L. Zanfrini e E. Zucchetti. In esso si esamina la domanda di lavoro immigrato, letta attraverso due prospettive: quella dei datori di lavoro, imprese e famiglie che hanno preso in carico direttamente i lavoratori stranieri, e quella dei testimoni privilegiati che hanno avuto un ruolo attivo nel processo di regolarizzazione. Nel quinto volume "Tre approfondimenti regionali: Campania, Puglia, Sicilia", a cura di G. Di Gennaro, F. M. Lo Verde e G. Moro, si osserva il fenomeno in tre regioni nelle quali da un punto di vista quantitativo si concentra la maggior parte degli immigrati, presenti nell'area meridionale, sia regolari che irregolari. La raccolta rappresenta una puntuale e completa analisi del fenomeno nel Mezzogiorno e costituisce senza dubbio uno strumento importante e utile di informazione e di conoscenza sul particolare

aspetto relativo agli esiti della regolarizzazione degli immigrati, ma anche sulla condizione dei cittadini stranieri che vivono e lavorano in Italia, fornendo dati quantitativi e qualitativi su numerosi aspetti, tra cui la provenienza, la distribuzione geografica nei territori di accoglienza e i profili professionali in continua evoluzione. Inoltre un ulteriore elemento riguardo la completezza e utilità di tale raccolta è rappresentato da un Cd che include il progetto, le analisi relative ai volumi e le statistiche integrative sull'immigrazione.

Rosalina Grumo,
Sezione Puglia

AA.VV., *La Storia d'Europa e del Mediterraneo*, Salerno, Salerno Editrice, 2007.

La Storia d'Europa e del Mediterraneo della Salerno Editrice, diretta da Alessandro Barbero, è una grande opera collettiva, quindici volumi (di cui quattro finora pubblicati) che abbracciano un orizzonte cronologico amplissimo, dalla prima comparsa della vita umana fino all'odierna globalizzazione. Un'opera che solo in apparenza si colloca pacificamente nella scia delle "Storie d'Europa" che l'editoria italiana promuove ormai da una ventina d'anni, perché sin dall'impianto progettuale sono chiari gli intenti innovatori.

La novità dell'impostazione passa, come suggerisce già il titolo, in primo luogo attraverso un ripensamento dello spazio geografico in cui collocare la storia dell'Europa, allargato fino a comprendere ai suoi estremi la Norvegia e la Siria, la Russia e il Marocco. Una premessa metodologica che mette l'opera al riparo dai rischi di una visione eurocentrica, o per dir meglio occidentale, della storia, più o meno inconsciamente finalizzata alla nascita dell'Europa come l'intendiamo oggi; e che non rimane una mera dichiarazione di principio, ma è supportata fin nella scelta degli oltre trecento collaboratori, molti dei quali provenienti dal versante meridionale del bacino mediterraneo.

Grande attenzione è quindi riservata nelle pagine dell'opera a quegli ampi settori dell'Africa e dell'Asia che hanno avuto, e hanno tuttora, una storia

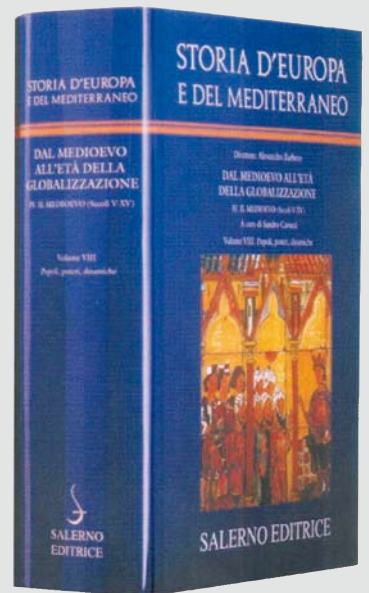
in comune con l'Europa: la Persia e Cartagine, l'Islam e i cristianesimi d'Oriente, l'impero bizantino e quello ottomano non rimangono, come accade in molti manuali scolastici, comparse marginali della plurimillennaria vicenda europea, ma attori vivi e paritari.

La capacità di dare corpo a questa ampiezza d'orizzonti è uno dei tratti più interessanti e peculiari dell'opera: d'altra parte, che non ci sia mai stata una precisa coincidenza fra l'idea di Europa e la realtà geografica del continente è, forse, un'ovvietà per gli storici e i geografi di mestiere, ma non certo per il pubblico di non specialisti che l'opera si sforza, anche attraverso la trasparenza del linguaggio, di annoverare fra i suoi lettori.

Flavia Negro

AVERSANO V., *Campania intera e "a pezzi" geografia per dati e per problemi*, Salerno, Editrice Universitaria Salernitana, 2007.

Scrivere della Campania non è facile, la regione presenta un coacervo di problematiche e di particolarismi che la rendono un nodo di difficile interpretazione. La soluzione adottata da Aversano è, allora, quella di operare su due livelli, da un lato una "descrizione interpretativa di marca classica", dall'altro un ragionare "a pezzi" e "per problemi". Il volume è infatti suddiviso in due sezioni, la prima si sofferma sulle principali caratteristiche fisiche e antropiche del territorio tratteggiandone rapidamente anche i lineamenti socio-economici e culturali, la seconda -invece- è articolata in numerosi saggi -alcuni inediti- raccolti a costituire una "sezione di aggiornamento e di approfondimento critico-problematico per il biennio e i corsi universitari di specializzazione". L'intento è dunque didattico e anche per questo il



volume è corredato da oltre 60 illustrazioni e da una appendice statistica abbastanza ampia che raccordano le due sezioni in cui è diviso il volume e forniscono materiale per eventuali esercitazioni.

I saggi contenuti nella seconda parte –alcuni a firma di altri autori– scompongono e ricompongono alcuni pezzi del territorio campano in un puzzle a geometria variabile che alterna scale di analisi diverse e affianca agli schemi interpretativi tradizionali, approcci nuovi. Le tematiche affrontate sono svariate (e risulta impossibile in una breve segnalazione riportarne i singoli titoli) e danno evidenza ai diversi volti della disciplina; alcuni saggi si occupano di cartografia e di geografia storica, altri di geografia urbana, altri di paesaggio e beni culturali, mentre il territorio indagato è ora la città di Napoli (e qui va ricordato il bel saggio di Governi sull'interazione tra rete locale e *milieu*), Salerno, il Cilento o Terra di Lavoro. Il volume è chiuso da un'ampia bibliografia che affianca e integra quella dei saggi e che può costituire un punto di riferimento per ulteriori studi sull'argomento.

Maria Clotilde Sciaudone

CANIGIANI F., *Ambiente e paesaggio. Idee per i corsi di geografia e discipline ambientali*, Firenze, NICOMP, 2007.

Il volume affronta due tematiche di grande attualità: la questione ambientale e la tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici. Tali temi, cari all'autri-



ce, che ha dedicato ad essi molti contributi, e alla scuola fiorentina di Giuseppe Barbieri, oggetto del paragrafo conclusivo, sono affrontati attraverso quattro diversi itinerari: il primo offre una analisi dei diversi approcci disciplinari (economia, diritto, storia, etica, ecologia, sociologia, demografia ecc.) allo studio dell'ambiente inteso come "quadro di vita, casa comune, patrimonio di base delle società umane" (*Ambiente: un approccio interdisciplinare*); il secondo si sofferma sulle radici della scienza ecologica (*I padri dell'ecologia*); il terzo tratta i temi cruciali dello sviluppo insostenibile, del cambiamento climatico e della sfida energetica (*Il pianeta in pericolo*); l'ultimo è dedicato al paesaggio, alla necessità di conservarlo e "rigenerarlo" in un'ottica di "sviluppo sostenibile e partecipato" (*Salvare il paesaggio*). Correda il volume un'ampia bibliografia che consente di approfondire gli argomenti trattati. La chiarezza espositiva e il taglio didattico della presentazione ne fanno un utile strumento per tutti coloro che si interessano a tematiche ambientali e si interrogano, come scrive l'autrice, "sul nostro modello di sviluppo ormai divenuto insostenibile e sulle sorti della Terra, sono affascinati dalla natura e vogliono proteggerla".

Margherita Azzari,
Sezione Toscana

CASSI L., ANDREINI C. (a cura di), *Insegnare geografia nella scuola secondaria. Quaderni di didatticamente*, Pisa, ETS, 2007.

Nato a partire dall'esperienza compiuta nell'ambito della Scuola di Specializzazione per l'Insegnamento toscano e fiorentino in particolare, il Quaderno rappresenta un utile strumento di lavoro per gli insegnanti di geografia dei diversi ordini di scuole che vogliono arricchire i propri interventi educativi o approfondire alcune parti fondamentali di una disciplina che, dopo aver attraversato una fase di ripiegamento ed esser stata oggetto di profonde rivisitazioni, sta oggi riaffermando la primaria importanza delle proprie valenze formative.

In apertura la premessa di Laura Cassi, la quale delinea sinte-

ticamente i passaggi che hanno caratterizzato, sul piano contenutistico e metodologico, l'identità della disciplina, poliedrica e multiforme, e proprio per questo sovente mal conosciuta, e sottolinea la necessità di continuare a impegnarsi per sventare eventuali "ridimensionamenti" nell'ambito dei programmi scolastici.

A quest'ultimo tema si ricollega l'introduzione di Caterina Andreini che, riproponendo alcuni passaggi fondamentali delle indicazioni ministeriali, delinea la genesi e lo stato attuale dell'insegnamento geografico nella scuola, evidenziando come i docenti si trovino adesso di fronte al problema di individuare e soddisfare le esigenze educative degli studenti tramite una materia che "parli delle differenze fra gli uomini organizzati in gruppi sociali, nelle varie culture e società".

I successivi contributi, a firma di autrici di lunga e provata esperienza di insegnamento a vari livelli, dalla scuola secondaria all'università (M. Azzari, C. Baldasseroni, M. Meini, C. Morra), propongono, ripercorrendo i principali strumenti espressivi della geografia, dei veri e propri modelli di alcune lezioni fondamentali: la cartografia topografica e la cartografia tematica analizzate nelle loro funzioni e applicazioni didattiche, il sopralluogo, che viene illustrato in tutte le sue fasi, da quella preparatoria alle verifiche da proporre successivamente in classe, quindi il fondamentale e complesso tema della globalizzazione, che viene collocato già nell'ambito di un apposito modulo per la scuola secondaria, fino al bel modello di lavoro sulla toponomastica condotto accompagnando la classe lungo i percorsi cittadini più densi di testimonianze storico-geografiche. Chiude il volume un ricco e dettagliato elenco di siti web a cui l'insegnante può far ricorso per aggiornarsi e per raccogliere materiali di supporto alle lezioni.

Valeria Santini,
Sezione Toscana

CAVALLO F. L., *Isole al bivio. Minorca tra balnearizzazione e valore territoriale*, Milano, Unicopli, 2007.

Il volume, articolato in cinque

parti nelle quali si affrontano alcune interessanti tematiche legate alla multiforme realtà delle isole sparse per il mondo, al concetto eminentemente geografico di insularità e al caso specifico di Minorca, offre numerosi spunti descrittivi, interpretativi e didattici. L'insularità si pone come una delle questioni cruciali in relazione al bacino del Mediterraneo, alla sua vocazione turistica e alle sue prospettive future. Il Mediterraneo, infatti, è, anche, un mare d'isole, talvolta ridotte a semplici periferie turistiche dell'Europa continentale. La realtà di Minorca appare poi peculiare e, ad un tempo, rappresentativa dei processi, delle problematiche e delle contraddizioni che le isole mediterranee hanno conosciuto in seguito al dispiegarsi di quel poderoso motore di cambiamento economico e territoriale che è stato lo sviluppo del turismo balneare. Originale appare il capitolo nel quale si classificano e analizzano le *urbanizzazioni* in quanto manifestazione principale dei mutamenti territoriali generati dal turismo. L'autrice ricorda poi che Minorca è Riserva della Biosfera Unesco, e questo fa ben sperare in una pianificazione futura orientata ad un "turismo di qualità". Dietro un'apparente indifferenziazione urbanistica e architettonica, si celano dunque luoghi con funzioni e caratteristiche eterogenee, che aprono scenari e delineano strategie di valorizzazione turistica e territoriale. Proprio questi aspetti sono da considerare nell'elaborazione di percorsi didattici incentrati sull'insularità.

Dino Gavinelli,
Sezione Lombardia

CLERICI M. A., *I nuovi territori del distretto. Mutamento della produzione e dei confini nei distretti calzaturieri*, Milano, CLUP, 2006.

Un libro sui distretti, forme di aggregazione di imprese caratterizzate da analogha specializzazione produttiva che ancora oggi rappresentano una porzione rilevante dell'industria manifatturiera di molti sistemi locali del lavoro italiani. L'autrice prova a raccontare la trasformazione delle realtà distrettuali non limitandosi all'esame del

Maria Antonietta Clerici

I NUOVI TERRITORI DEL DISTRETTO
Mutamenti della produzione e dei confini
nei distretti calzaturieri



LibreriaClup

settore di specializzazione prevalente ma estendendo le sue riflessioni all'insieme variegato di attività economiche di cui esso è parte. È ribadita la necessità di riflettere sulla necessità dei distretti in quanto contemporaneamente fatti economici, sociali ma anche specifiche forme di paesaggio, dotati di una loro territorialità che vale la pena indagare per evitare di limitare lo sguardo alle sole logiche economiche.

Il testo è articolato in due parti; nella prima viene ripresa l'ampia letteratura sullo sviluppo locale per trovare conferma all'utilità di un approccio capace di re-introdurre il territorio nella lettura delle realtà distrettuali, nella seconda si analizzano nel dettaglio le trasformazioni di tre distretti calzaturieri collocati in tre diversi stadi del loro percorso evolutivo: Casarano, Vigevano e Roman-sur-Isère. I tre casi sono affrontati con uno sguardo rivolto alla varietà dei rami di attività economiche presenti e alle possibili relazioni fra la specializzazione prevalente e le altre attività produttive nell'ipotesi che queste ultime non debbano essere trascurate in quanto potenziali risorse per il mantenimento e il rafforzamento del saper fare distrettuale. Una questione strategica per la sopravvivenza di queste realtà da molti considerate in crisi. Con riferimento ad un'ampia documentazione quantitativa l'autrice manifesta non poche perplessità su tale crisi in quanto si tratterebbe semplicemente di un processo che investe il settore di specializzazione caratterizzante ma non il tessuto produttivo nel suo complesso.

Maria Luisa Faravelli,
Sezione Lombardia

JELLEN I., Geografie di rischio. Tensioni, ideologie e politiche tra locale e globale, Roma, Aracne, 2006.

Il libro di Igor Jellen raccoglie e sviluppa le lezioni da lui tenute nei corsi di geografia politica ed economica ed è quindi un libro, come dichiarato nella premessa, che si forma "dal basso", elaborando e approfondendo le questioni poste dagli studenti che a volte possono apparire "impossibili", ma spesso invece illuminanti e stimolanti per una rielaborazione più approfondita degli argomenti.

Il tema conduttore del libro è legato alla definizione che è alla base della politica: la sicurezza e la produzione di sicurezza. Una riflessione a tutto campo che considera le strutture che la cultura politica ha elaborato e tuttora elabora e impone di volta in volta per risolvere quella stessa esigenza, in altre parole le varie forme di "stato": il sistema di sicurezza per definizione.

Le forme della politica, quindi, che attraverseranno i secoli della storia contemporanea, dall'imperialismo coloniale al totalitarismo, alla maturazione di una ideologia della "società aperta", considerata quest'ultima come un punto di arrivo della civilizzazione.

Un'evoluzione che oggi riflette la crisi della società post/moderna, ovvero la crisi dello stato, nello stesso tempo, territoriale e nazionale, strutturato e centralistico, che genera la diffusa sensazione che alla dissoluzione del sistema "stato" corrisponda la diffusione di un elemen-

to di rischio, di una nuova vulnerabilità.

Il libro di Jellen è anche un report dei fattori di rischio che percorrono e agitano la società globale, mettendo in evidenza le contraddizioni che vengono a delinearsi, in modo sempre più grave, tra le condizioni di pluralismo e sicurezza, di sviluppo e conservazione, di "aperto" e "chiuso". Si fa strada così l'idea che per una società che percepisce qualche minaccia sia inevitabile chiudersi e perdere in qualità democratica. Un dilemma dal quale deriva la principale contraddizione dell'epoca globale: mantenere una condizione di sicurezza significa inevitabilmente rinunciare a quote di democrazia, di pluralismo e di libertà?

Un interrogativo sul quale si possono fare interessanti e stimolanti riflessioni leggendo l'ottimo volume di Igor Jellen.

Mauro Pascolini,
Sezione Friuli-Venezia Giulia

LEMMI E., DE LEO M., Università italiane e mobilità studentesca. Geografia del riequilibrio e della competizione, Roma, Società Geografica Italiana, 2007.

L'università negli ultimi anni è stata investita da profondi cambiamenti, che riguardano da una parte il contributo al trasferimento delle conoscenze e allo sviluppo di un determinato territorio, dall'altra il rinnovamento delle funzioni tradizionali, quali l'attività di ricerca e la formazione delle risorse umane. Le trasformazioni avvenute all'interno dell'ordinamento didattico e il processo di progressiva diffusione spaziale dell'offerta universitaria hanno determinato una ridefinizione delle gerarchie territoriali e delle aree di influenza degli atenei italiani, dal momento che le decisioni del luogo dove studiare sono varie e condizionate da diversi fattori legati non sem-

pre alla distanza, ma anche alla scelta disciplinare e al tipo di corso che si intende intraprendere.

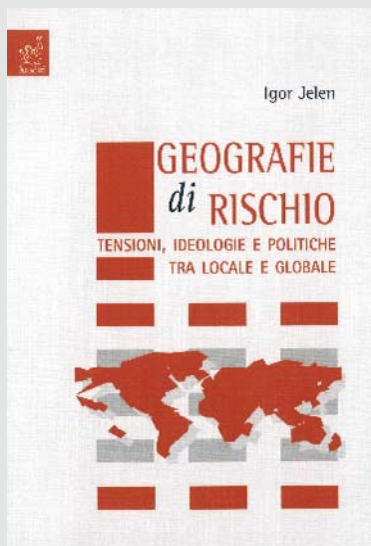
Il volume elaborato da Enrica Lemmi e Mirco De Leo fornisce un contributo rilevante soprattutto sul piano informativo all'analisi di questo tema, esaminando con profondità il fenomeno della mobilità studentesca universitaria in Italia, a partire dall'analisi dei flussi degli studenti immatricolati.

Più precisamente, l'analisi, condotta a scala provinciale, mette in relazione le aree di origine dei flussi, cioè la provincia di residenza degli studenti, con le rispettive province di destinazione.

La metodologia utilizzata, presentata all'inizio del volume, consente di arrivare alla definizione di una classificazione delle province basata sulla mobilità studentesca: province a forte mobilità studentesca, cioè le province in cui studenti scelgono di immatricolarsi in una provincia diversa dalla propria; province a debole mobilità studentesca, rappresentate dalle province in cui la percentuale maggiore di studenti si immatricola in uno dei corsi presenti in loco: queste ultime, in particolare, sono state classificate sulla base dell'analisi congiunta dei due principali flussi in uscita ("province in gravitazione secondaria" e "province autocontenute"). Completano il quadro le cosiddette "province area" ossia tutte le province che, oltre ad essere la destinazione principale dei propri residenti, sono anche la destinazione principale dei residenti in almeno una provincia differente.

I risultati ottenuti in questa parte vengono sintetizzati nella carta delle aree di influenza delle università italiane, costruita proprio a partire dai flussi in uscita relativi a tutte le province italiane. La carta, confrontata con studi prece-

Il volume di E. Lemmi e M. De Leo è stato presentato a Roma nella prestigiosa sede della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane il 13 giugno 2007. Da sinistra a destra si riconoscono il Senatore L. Berlinguer, M. Frey, E. Lemmi, il Sottosegretario al ministero dell'Università e della Ricerca N. Dalla Chiesa, il Geografo S. Zilli (componente del Consiglio Universitario Nazionale).



denti, mette bene in luce gli effetti territoriali determinati dalle trasformazioni del servizio universitario e in particolare dal processo di decentramento che ha caratterizzato l'offerta universitaria negli ultimi anni. Emerge, infatti, come risultato principale dell'analisi, la tendenza ad un maggiore riequilibrio territoriale, sia all'interno delle aree universitarie storiche attraverso la costituzione di sedi decentrate, sia nelle aree dove in passato l'offerta era carente o assente attraverso lo sviluppo o la nascita di nuovi atenei.

Michela Lazzaroni

MARENGO M., Geografie dell'interculturalità, Pisa, Pacini, 2007.

L'interculturalità, tematica affermatasi in Italia soprattutto in conseguenza dell'intensificarsi dei flussi migratori e basata sul rapporto all'altro e all'alterità, rappresenta un "nodo concettuale" di grande attualità sia all'interno delle pratiche sociali quotidiane sia nella riflessione degli studiosi e dei decisori.

L'intento di Marina Marengo è quello di riuscire a definire le origini e i contorni ancora labili del termine interculturalità, inteso nella sua accezione più ampia - che nasce dall'incontro e dal confronto tra diversità etniche, linguistiche, religiose, di genere e generazionali - ricorrendo alla mediazione tra più punti di vista, propria dell'approccio culturale e della ricerca-azione.

Si rivelano campo di indagine privilegiati gli spazi urbani contemporanei, caratterizzati dalla presenza e dalla visibilità delle varie appartenenze che talvolta si concretizzano in luoghi specifici, ma sono soprattutto fulcro di nodi e reti relazionali analizzati attraverso la dimensione spazio-tempo. L'approccio interculturale dell'autrice permette così di oltrepassare lo stereotipo ricorrente legato alla difficile lettura, comprensione e gestione di realtà urbane complesse in favore dell'attivazione di un processo dialogico che consenta uno scambio costruttivo con le molteplici diversità con cui veniamo continuamente in contatto.

Nel testo, un ruolo fondamentale è riservato alla definizione degli "interstizi" - spazi liminali in cui avviene la traduzione fra

culture d'origine e d'accoglienza - spesso creati da donne, che riescono a dar vita a nuove dinamiche sociali e culturali che contribuiscono non poco a ridefinire il territorio.

Dalle pagine di questo libro emerge chiaramente che il concetto di cultura è un *work in progress*, la cui peculiarità è definita dal movimento e dall'interazione, dal rapporto all'alterità e quindi, in ultima analisi, dalla sua costruzione interculturale.

Raissa Athena Lisi

PAMUKO., Istanbul, Einaudi, Torino, 2006.

Le immagini dei luoghi, che ci presentano i grandi scrittori nelle loro opere, hanno sempre un fascino e un interesse particolare e il libro "di memorie" dello scrittore turco, Premio Nobel per la letteratura 2006, viene segnalato proprio perché, attraverso vari momenti e ricordi della sua vita, ci aiuta a scoprire aspetti di una delle città più belle del pianeta.

Istanbul è situata sul Bosforo, "questo lembo che gira dentro la città non può essere messo a confronto con i canali di Amsterdam o Venezia, né con i fiumi che dividono Parigi o Roma: il Bosforo ha correnti marine, è ventilato, agitato, profondo e buio"; Istanbul, che prende il posto della bizantina Costantinopoli, si trova sulla sponda europea e quella asiatica, dove si sono costruite e sono crollate più civiltà; ne sono testimonianza i segni di una città multietnica e multireligiosa, le grandi moschee dagli alti i minareti, le chiese bizantine, i quartieri armeni, greci ed ebraici, le sue mura, le piccole piazze, il traffico delle navi, le sue luci, le case signorili in legno. Un tempo si parlava contemporaneamente il turco, il francese, l'inglese, il greco, l'armeno, l'italiano. Vi erano la conoscenza e il rispetto per le mille diversità della città e dei suoi abitanti.

Ma Istanbul, dopo l'epoca d'oro vissuta tra la fine del XVIII e il XIX secolo, si trasforma con l'intensificarsi della turchizzazione e una sorta di pulizia etnica. "La trasformazione della città, che un tempo filtrava tutta la ricchezza del Medio Oriente in un posto misero e triste, a causa delle guerre che l'impero ot-

tomano ha intrapreso con l'Occidente e la Russia..."; la città perde il suo fascino, la sua ricchezza, si occidentalizza, si amplia -oggi la città conta dieci milioni di abitanti- e le belle dimore signorili in legno fanno posto ad anonimi palazzi in cemento armato.

Le descrizioni sono arricchite da una ricca serie di straordinarie fotografie in bianco e nero; interessanti quelle di quartieri periferici, del traffico sul Bosforo, delle strade innevate, del Bosforo gelato per l'arrivo dei blocchi di ghiaccio dal Danubio al mar Nero.

In conclusione, la lettura del testo, più di una guida tradizionale, ci permette di conoscere gli aspetti geografici di Istanbul, cuore pulsante di uno Stato che bussa alle porte dell'UE.

Maria Luisa Ronco
Sezione Vercelli-Novara

ROSSI L., PAPOTTI D. (a cura di), Alla fine del viaggio, Reggio Emilia, Diabasis, 2006.

Dagli scritti di una ventina di studiosi di varie discipline, raccolti da Luisa Rossi e Davide Papotti, riappare, in tutto il suo fascino, l'arte del viaggiare e la sua voglia di sperimentare incontri, luoghi e vite. Il volume in realtà, oltre a raccontare del viaggio e della scrittura, riporta con precisione contenuti e interventi di un convegno promosso dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Parma e dal Centro Italiano per gli Studi Storico-geografici (CISGE) tenutosi a Parma il 13-14 febbraio 2003. Tale convegno aveva sottolineato l'approccio interdisciplinare ai temi del viaggio e della letteratura di viaggio e aveva pure

ricordato la tradizione parmenese di studi geografico-odeporici, geografico-statistici e odeporico-cartografici. In quest'ultima direzione si muovono infatti i saggi di Roberta Cevasco sul viaggio di Antonio Boccia sull'Appennino parmense nel 1804 e di Franca Miani sul *Vocabolario topografico* di Lorenzo Molossi del 1832-34. Come ricorda Ilaria Caraci, le differenti forme di letteratura di viaggio, i diversi generi, gli aspetti materiali e metaforici possono essere visti come un insieme dinamico, che richiede il concorso di molti studiosi e impone una sistematizzazione non rigida della materia. Gli interventi sono stati pertanto suddivisi in tre parti che, ricordano Rossi e Papotti, impongono un approccio di lettura interdisciplinare. Nella prima sezione ("La mente del viaggiatore") è così la dimensione mentale del viaggio a essere centrale. Nella seconda sezione ("*Grand Tour* e dintorni") è il viaggio reale, inteso nella sua più estesa accezione, a evidenziare itinerari (si pensi al saggio di Simonetta Conti che porta il lettore "De Madrid a Napoles"), carte geografiche, regioni, paesaggi (la Toscana così come emerge dal saggio di Leonardo Rombai), realtà storiche e antropologiche. La terza sezione ("*Grands voyages*") amplia l'orizzonte dell'analisi con saggi dedicati a diversi continenti. La conclusione di Gilles Bertrand sottolinea come l'interesse per il viaggio e la letteratura di viaggio, per gli aspetti soggettivi e oggettivi inevitabilmente coinvolti e per le diverse forme di scrittura siano ben vivi in molte discipline.

Dino Gavinelli

SANTORO LEZZI C., Albania in transizione. Riflessioni di viaggio, "Quaderni di Geotema", n. 3, Lecce, Martano, 2006.

Il volume, dedicato, con grande sensibilità dalla curatrice, a Luciano Buzzetti, caro collega prematuramente scomparso nel marzo 2006 (v. n. 2, 2006, p. 42), raccoglie una serie di contributi, nati da un viaggio di studio effettua-



Lug-Ago/07





to nel 1995. Il viaggio, organizzato dalla curatrice stessa (v. n. 6, 2005, p. 59) è stata una delle ultime manifestazioni scientifiche alle quali ha partecipato Buzzetti.

I saggi sono opera sia di studiosi noti nel mondo della geografia, sia di giovani che stanno iniziando il percorso formativo. Nell'introduzione Cecilia Santoro ha efficacemente esposto i problemi dello sviluppo tumultuoso e incontrollato delle infrastrutture turistiche costiere, sia quelli legati alle profonde trasformazioni economiche e nel modo di vita portate dagli investimenti esteri in vari settori produttivi. Francesco Adamo ha scritto un saggio sulle potenzialità e le politiche di sviluppo del turismo, tema affrontato pure da Donatella Carboni e Romeo Hanxhari, del Dipartimento di Geografia dell'Università di Tirana, che ha guidato l'escursione. Nel volume sono raccolte varie riflessioni di geopolitica e in campo storico-antropologico. Ci si riferisce ai lavori di Giuseppe Campione, Laura Federzoni, Gabriele Zanetto e Francesco Zanini. Sulla percezione del paesaggio tra immagini pittoriche, poetiche e fonti odepistiche ha scritto Pierluigi De Felice, mentre Alma Bianchetti e Daniela Lombardi hanno analizzato le rappresentazioni dell'Albania diffuse in Italia. La geografia urbana di Tirana è stata studiata da Rosanna Polto e da Regina Poso, mentre Cecilia Santoro propone un secondo saggio, dedicato al paesaggio lacustre del Parco nazionale di Butrinto (sulla costa orientale dello stretto di Corfù), considerandolo una valida occasione di rilancio per l'economia albanese. Si segnala, da ultimo, la disamina,

condotta da Daniela Vestito, sugli interventi a favore dell'Albania di Enti istituzionali e della società civile della provincia di Lecce.

Carlo Brusa

SQUARCINA, E., Carta Canta. Materiali per una riflessione critica sul ruolo ideologico della cartografia nei libri di testo per la scuola primaria e nella stampa quotidiana, Milano, Mimesis, 2006.

Tra le parole dell'originale e articolato titolo (e sottotitolo) sono contenute, in sintesi, le due chiavi di lettura più interessanti di questo recente contributo di Enrico Squarcina. Innanzitutto si tratta di un monito ad apprezzare la cartografia in modo vigile e critico. Tale lettura critica è rivolta a due prodotti culturali apparentemente disgiunti, la manualistica scolastica e la stampa quotidiana, cercando di far emergere tra di essi eventuali possibili parallelismi.

In seconda battuta viene da subito dichiarata la volontà di selezionare, all'interno della variegata manualistica scolastica nazionale, unicamente i testi in uso nella scuola primaria.

Si tratta di una distinzione non marginale se consideriamo la possibilità di consigliare questo libro ad un pubblico di docenti e di futuri docenti (si pensi agli studenti di Scienze della formazione primaria) impegnati, oggi, e nell'immediato futuro, nella delicata operazione di riposizionamento degli studi geografici all'interno della "scuola della riforma". In realtà il testo non è rivolto unicamente a questo target, la sua natura critica e i numerosi riferimenti teorici, lo rendono strumento interessante per tutti i cultori della nostra materia.

Il lavoro è composto da due brevi saggi.

Il primo dal titolo "La cartografia tra i banchi di scuola" tenta una recensione, basata su una ricca bibliografia, della cartografia (ma anche dei testi ad essa correlati) inserita nei sussidiari italiani adottati dalla fine degli anni '80 del secolo scorso a oggi. In questa ottica appare centrale il ruolo attribuito

ai programmi del 1985, considerati come momento cardine nella storia della geografia nella scuola italiana.

Il secondo saggio intitolato "Il balcone di Giulietta", affronta il tema della costruzione narrativa, e della seguente proposizione al pubblico, dell'immagine geografica dell'Afghanistan, costruita attraverso lo strumento della rappresentazione cartografica. La ricerca si concentra sulla stampa quotidiana italiana nei mesi successivi all'11 settembre. L'autore insiste sull'analisi della dimensione simbolica della carta, ma anche sul rapporto tra testo e iconografia.

Alcune delle considerazioni teoriche più importanti del lavoro di Squarcina si fondano sulle riflessioni della *Critical Geopolitics*, in particolare per quanto riguarda la rivalutazione del concetto gramsciano di *egemonia* e per quanto concerne lo studio della rappresentazione (non solo cartografica) come prodotto politicamente determinato e parte essenziale di ogni processo di geo-scrittura contemporanea.

Stefano Malatesta,
Sezione Lombardia

**Riunione del Consiglio Centrale dell'AIIG
Bari, 6 giugno 2007,
in occasione delle Giornate della Geografia**

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del presidente;
2. Situazione organizzativa e finanziaria;
3. Convegno Nazionale in Basilicata;
4. Convegno Nazionale 2008;
5. La Geografia nella Riforma della Scuola;
6. Rivista e sito;
7. Varie ed eventuali.

Fra gli argomenti dibattuti figurano i prossimi **Convegni Nazionali**: per quello del 2007 in **Basilicata** i lavori relativi all'organizzazione stanno proseguendo positivamente. A breve il prof. Luigi Stanzione, Presidente del Comitato ordinatore, diramerà il programma comple-

to dell'evento, al quale sarà dato il massimo risalto.

Con molta probabilità il **Convegno Nazionale 2008** si svolgerà in **Friuli-Venezia Giulia** e il presidente del Comitato ordinatore sarà il prof. Gianfranco Battisti.

Il presidente De Vecchis, inoltre, ha comunicato le **prospettive per l'annunciata Riforma della scuola** sembrano confermare l'attuale ruolo della geografia nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado, mentre si registrano preoccupazioni per i possibili cambiamenti nella scuola secondaria di secondo grado, dove viene messa in discussione la posizione precedentemente acquisita nell'istituendo liceo economico.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha contattato individualmente sia De Vecchis sia la segretaria nazionale Daniela Pasquinelli (ambidue a titolo personale e non come rappresentanti dell'Associazione) per partecipare, insieme a un ristretto gruppo di esperti delle varie discipline, ai lavori per l'elaborazione delle **Nuove Indicazioni** per il primo ciclo. Entrambi hanno lavorato per apportare alcune modifiche alle **Indicazioni**, sulla base del documento elaborato dall'AIIG.

Vita dell'Associazione

Sezione Lombardia

Organizzata dalla sezione AIIG di Milano e guidata dal prof. A. Schiavi e da P. Biagini, si è svolta un'escursione (27-30 aprile) nella Svizzera Pesciatina (PT), nome assegnato dallo storico ginevrino L. S. De Sismondi (1773-1842), che acquistò la Villa di Valchiusa, a Pescia, dedicandosi alla coltivazione. A Vellano, capoluogo delle "10 castella" medievali (Pietrabuona, Medicina, Fibbiella, Aramo, S. Quirico, Castelvecchio, Stiappa, Pontito, Sorana), si trovano il Museo della Lambretta di M. Boldini, il Museo del minatore e del cavatore di P. Biagini, la pieve dei Ss. Sisto e Martino e l'unica cava di pietra serena ancora attiva nella provincia. Il 28 aprile il gruppo si è diretto al bacino marmifero di Fantiscritti (MS) per visitare i ponti di Vara e il

Museo del cavatore di W. Danesi. Raggiunta la Garfagnana, si sono ammirati il M.te Forato, la galleria del cipollaio, Castelnuovo, Castelvecchio, la Valle d'Arnetola con le marmitte dei giganti (pozzi scavati nella roccia viva, di forma cilindrica o più complessa), l'Alta Valle del Serchio e il ponte del Diavolo. Il 29 aprile, al Museo della carta di Pietrabuona, il direttore M. Bini ha tenuto una relazione sulla produzione della carta. Interessante anche il Museo della civiltà contadina, presso l'agriturismo "Il frantoio" (S. Quirico), ricavato da un frantoio del 1750 ca. A Castelvecchio si è visitata la pieve romanica di Sant'Ansano e Tommaso (970) con decorazioni scultoree longobarde. Di ritorno, una sosta al centro termale Tettuccio di Montecatini. Ultima tappa a Pescia, famosa per il mercato internazionale di fiori, il Duomo, il Teatro G. Pacini, S. Francesco (1241) con la tavola di B. Berlinghieri (1235), la più antica fonte iconografica sul Santo, la p.zza Mazzini, delimitata da edifici rinascimentali e barocchi, il Palazzo del Vicario e la quattrocentesca Chiesa della Madonna di Piè di Piazza. In giornata si è raggiunto il celebre parco letterario di Collodi.

Anna Licandro,
Luciano Maffi

Sezione Sicilia

Allo scopo di una più capillare penetrazione nel territorio, il Direttivo della Sezione Sicilia dell'AIIG ha approvato, con unanime consenso, la trsscorsa attività delle tre sezioni provinciali di Messina, Palermo e Siracusa. Per Messina è stata eletta come Presidente la prof. Corradina Polto; per Palermo la prof. Ina Agostaro e per Siracusa la prof. Caterina Barilaro. È stato stilato da parte di ciascuna sezione un articolato programma di attività, orientate alla più compiuta conoscenza e valorizzazione del territorio isolano nelle sue valenze ambientali, economiche e culturali.

Amelia Ioli Gigante

Sezione Vercelli - Novara

Il 24 gennaio la prof.ssa G. Merlo ha tenuto una lezione sul Ma-

dagascar, proiettando immagini relative ad un recente viaggio di studio. La morfologia dello stato malgascio è caratterizzata da paesaggi assai diversificati con una larga varietà di flora; la popolazione, composta da diversi gruppi etnici, si dedica in buona parte all'agricoltura. Con il 146° posto nella graduatoria ISU, il Madagascar è un paese in gravi difficoltà economiche, malgrado gli aiuti dall'estero, ne sono sintomi anche gli alti livelli di disoccupazione e inflazione.

Del secondo incontro, tenuto il 7 marzo, sul tema "I cambiamenti climatici e problemi ambientali e globali" è stata già data notizia sul numero precedente (p. 48).

Il 21 marzo si è effettuata la visita di Novara, con D. Brusati e F. Dessilani. Percorrendo il centro storico, ricordato da Vassalli ne "La chimera", si è parlato dello sviluppo diacronico della città, degli interventi dell'Antonelli, del complesso del Broletto, soffermandosi sullo splendido battistero paleocristiano. Sono stati spiegati i progetti Life e "Novara, città dei bambini" in corso di attuazione con la finalità di migliorare la qualità della vita in città.

Il 9 giugno è stata visitata la città di Aosta con la guida della prof. A. Cerutti. Visitando i luoghi con i segni più significativi dell'epoca romana, medioevale e moderna, è stata messa in evidenza l'evoluzione cronologica della città, a partire dalla sua fondazione (25 a. C.) fino al periodo postindustriale (chiusura della fonderia Cogne e diffusione del terziario). Si è parlato anche dell'influenza che hanno avuto nei secoli le variazioni climatiche sui traffici commerciali, che avevano come base la città, e, quindi, sulle vie di transito attraverso le Alpi. La salita a Charvensod, da cui si domina a 360° la conca di Aosta e i monti che la circondano, ha permesso di approfondire aspetti geologici della valle e di vedere le "aperture" verso i valichi del Grande e del Piccolo S. Bernardo, le vie che favoriscono i traffici commerciali in età lontane.

Luigi Geddo,
Maria Luisa Ronco

Sezione Salerno

Le attività svolte durante gli anni sociali 2004-05 e 2005-06, numerose e varie, hanno riguardato molteplici settori della Geografia. Nel primo anno, dalle relazioni di viaggio - *Australia e Nuova Zelanda* di B. D'Urso (12/11/04); *Thailandia e Birmania* di R. Daniele (17/03/05) - e da quelle storico-geografiche - *I Normanni a Salerno* di P. Sorrentino (11/02/05) - si è passati alla magistrale conversazione del prof. V. Aversano su *La civiltà del vino nella Toponomastica campana* (09/12/04) e al convegno su "Il mito di Alfonso Fresa, astronomo e cultore di antichità nocerine" moderato dal prof. L. Cicalese (11/01/05), proseguendo con gli eventi editoriali - la presentazione dell'*Atlante dei Tipi Geografici* (ediz. 2004), curata da G. Preziosi, e degli *Appunti di viaggio in Sudafrica* di M. Franchino (18/05/05) - e le escursioni scientifico-didattiche sul campo. In quest'ultima tipologia si inquadrano la visita al Centro di Geodesia e al centro storico di Matera (15/04/05), seguita da quella al "Nucleo Idroelettrico Tusciano" (condotta da V. Aversano e P. Palumbo) con il vicino Museo di arte sacra nella Chiesa di S. Maria a Corte di Ponticelli (07/06/05). Le attività del secondo anno sociale, in aula e sul terreno, hanno registrato una ancora più accentuata diversificazione di argomenti e di aree. Alla ripresa, affidata alla relazione di viaggio fatta da B. D'Urso sull'*America Centrale* (15 nov.), hanno fatto seguito la visita all'esposizione "Exult'art capolavori in mostra" (Museo Diocesano di Salerno, 01/12/05), la relazione di A. Fienga su *Rifiuti Solidi Urbani: un Problema e una Risorsa* (15/02/06) e l'originale e approfondita conversazione di G. Preziosi su *Geografia, Storia e Arte attraverso la posta e i francobolli italiani (1940-1950)*. Molto ben condotte le escursioni di carattere storico-geografico nell'area archeologica di Nocera Superiore con L. Cicalese e T. Fortunato (21/03/06) e nel *Casalis Iobi Civitatis Salerni* con G. Avossa (13/05/06). Le citate attività, animate dalla partecipazione costante dei numerosi soci, sono state di solito seguite da caldi momenti conviviali e talora intervallate da interventi

letterari: è il caso della lettura dei racconti *Ricordi tristi e lieti* (09/12/04) e *Nell'universo incantato dell'arcipelago delle Galapagos* (19/04/06) - vincitori, rispettivamente, dei premi Riva del Garda 2004 e Inner Wheel di Torino - presentati dall'autrice, L. Voria Talamo, socia prestigiosa e affezionata fin dalla fondazione della nostra sezione salernitana. La quale cercherà di ampliare ancor più le proprie iniziative future, orientandole verso gli interessi del pubblico più giovane, nell'auspicio di superare ampiamente la soglia, peraltro già considerevole, dei 100 iscritti.

Silvia Siniscalchi

Sezione Bari

La sezione di Bari quest'anno ha organizzato le seguenti attività:

- tavola rotonda coordinata da Michele Mirabella su "Popolazione e nuovi stili di vita in Italia", alla quale hanno partecipato il prof. Gian Maria Fara, presidente nazionale dell'Eurispes, la demografa Carla Gerondi dell'Università degli Studi di Pavia, il dott. Domenico Lagravinese, igienista del territorio (Direttore del Dipartimento di Prevenzione ex AUSL Bari/3) la sociologa Angela Mongelli dell'Università degli Studi di Bari ed Arcangela Giorgio;
- conferenza della socia prof.ssa Antonia Colamonicò su "Geografia del pensiero complesso";
- seminario della prof.ssa Isabella Varraso su "Cartografia tematica per l'apprendimento/insegnamento delle relazioni spaziali";
- l'editorialista Giuliano Mesa ha parlato di "Sviluppo e sottosviluppo";
- presentazione del volume "Studi in onore di Vito Lozito", alla quale hanno partecipato il prof. Cosimo Laneve, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione, il prof. Gaetano Mongelli, Storico dell'arte dell'università degli Studi di Bari, il prof. Vincenzo Robles, docente di Storia Moderna all'Università degli Studi di Foggia, il prof. Vincenzo Aquaro, Presidente del Premio Nazionale "Valle dei Trulli" ed Arcangela Giorgio.

Arcangela Giorgio